

AO

SPECIALE
Il mondo
dell'auto

**SEMPLIFICARE
LA CONNETTIVITÀ
ETHERNET**



ISSN039218829



**ANALOG
DEVICES**
AHEAD OF WHAT'S POSSIBLE™

PANORAMA
Automazione

RASSEGNA
Hmi, Scada e
loro evoluzioni

TAVOLA ROTONDA
Edge vs cloud: meglio
edge o meglio cloud?



**ESPERIENZA
SENSORIALE**

Scarica l'app gratuita
EXPERIENCE GATE
e... 'vivi' la cover!

TUTORIAL
Quando le auto
cammineranno da sole...

Quine
Business Publisher

Transizione 4.0



Foto di Gerd Altmann da Pixabay

Durante gli Innovation Talk di Schneider Electric si è parlato dei benefici che un costruttore di macchine può ottenere dal Piano Transizione 4.0

Il Piano Nazionale Transizione 4.0 è il primo mattone su cui si fonda il Recovery Fund italiano. Sul sito del Mise è evidenziato che il nuovo Piano si pone due obiettivi fondamentali: stimolare gli investimenti privati, dare stabilità e certezze alle imprese con misure che hanno effetto da novembre 2020 a giugno 2023. A questo proposito abbiamo assistito agli Innovation Talk di Schneider Electric il cui tema era proprio la Transizione 4.0.

Andrea Titi di **Leyton Italia** (www.leyton.com/it), società che opera nell'ambito della finanza agevolata per le imprese, ha raccontato il percorso che ha portato Industria 4.0 del 2017 alla Transizione 4.0 di oggi.

“È necessario fare un percorso intermedio perché Transizione 4.0 è l'ultimo tassello di una politica industriale italiana che parte dal 2017 con il piano Industria 4.0, l'ex iper-ammortamento, il cui obiettivo è stato quello di rinnovare il parco tecnologico italiano manufat-

turiero e non, in ottica di investimenti digitali, tecnologici e di sostenibilità. La grande novità del piano Transizione 4.0 è quella di dare certezza alle aziende ampliando l'orizzonte temporale, si va infatti fino al 30 giugno 2023. E poi sotto il piano Transizione 4.0 oltre all'agevolazione principe che sono i beni strumentali, vengono considerate altre categorie come ricerca e sviluppo e agevolazioni tecnologiche”. “A partire già da Industria 4.0 e ora con Transizione 4.0 la normativa ha definito una serie di tecnologie abilitanti, in particolare nove, che permeano i vari



Andrea Titi
di **Leyton Italia**

investimenti e macchinari che le aziende possono acquistare. Si parla di manifattura avanzata come l'utilizzo di robot collaborativi; manifattura additiva come l'utilizzo di stampanti 3D; l'utilizzo di software di piattaforme per la realtà aumentata e la realtà virtuale che possono aiutare le

aziende nella manutenzione e nella logistica; l'integrazione orizzontale-verticale, quindi la possibilità di scambiare un flusso di dati bidirezionali verticalmente lungo tutte le funzioni aziendali piuttosto che orizzontalmente lungo tutta la catena del valore; l'utilizzo di piattaforme cloud, quindi la possibilità di far risiedere i dati non solo su server aziendali ma anche in cloud in modo che tutti ci possano accedere e monitorare lo stato di avanzamento della produzione. Tutta questa grande disponibilità di dati necessita di strumenti per essere compresa. Ecco quindi che tra le altre tecnologie abilitanti si parla anche di Big Data, di Analytics e di cybersecurity per proteggerla. Sotto il piano Transizione 4.0 compaiono non solo agevolazioni per beni strumentali ma anche per ricerca e sviluppo e, novità dell'anno scorso, per innovazione tecnologica e anche per la Formazione 4.0 in quanto le aziende oltre ad acquistare macchinari hanno necessità che il personale sia informato sulle nuove tecnologie. Poi ci sono altre agevolazioni come la nuova Sabatini e il bonus Sud”. Di incentivi, insomma, ce ne sono tanti.



Nel dettaglio

“Dal punto di vista dei beni strumentali la grande divisione sta tra beni strumentali semplici cioè non 4.0 e quelli invece 4.0. Per le agevolazioni legate ai beni semplici materiali e immateriali si parla di credito d'imposta. L'aliquota per il 2021 è pari al 10%, con effetto retroattivo, per cui vale per quegli investimenti a partire dal 16 novembre 2020. Questa aliquota poi viene maggiorata e si arriva a un 15% per investimenti utilizzati in un'ottica di modalità agile. Il limite massimo degli investimenti è pari a 2.000.000 di euro, per investimenti materiali, 1.000.000 di euro nel caso di beni immateriali. Nel caso in cui l'azienda volesse fare un investimento il prossimo anno, però, l'aliquota dal 10% scende al 6%. Poiché si parla di credito di imposta, l'agevolazione è automatica, quindi il credito viene portato in compensazione direttamente in F24 in tre quote a partire dall'anno di messa in esercizio del bene. È necessaria anche un'aggiunta: abbiamo parlato di bonus Sud. Tutti i crediti d'imposta possono essere cumulati con altre agevolazioni, ad esempio il bonus Sud e credito d'imposta per investimenti nel Mezzogiorno. In questo caso le due agevolazioni si cumulano e il bonus Sud per le aziende che risiedono nel Mezzogiorno è particolarmente significativo perché si aggiunge un credito d'imposta pari al 45, 35 o 25% a seconda delle dimensioni aziendali: piccola media o grande impresa. Il cardine del piano Transazione 4.0 sono gli investimenti di beni materiali e immateriali. Dal momento che si parla di investimenti altamente tecnologici, l'aliquota sale.

Quindi per investimenti fino a 2.500.000 euro l'aliquota, il credito d'imposta, è pari al 50% quest'anno, del 40% il prossimo anno. Per lo scaglione da due milioni e mezzo a dieci milioni di euro l'aliquota scende ed è 30% quest'anno, 20% il prossimo anno, mentre per l'ultimo scaglione quindi per investimenti da dieci a 20 milioni di euro, ragionando sempre in ottica di ragione sociale, l'aliquota è comune ai due anni ed è pari a un 10%. Anche qui il credito d'imposta viene portato in compensazione in F24 in tre quote annuali. Attenzione però: a partire dall'anno di verifica dell'interconnessione quindi non più messa in esercizio”. Continua Titi: “Tre sono le categorie di beni. Beni strumentali controllati da sistemi computerizzati, tra questi ricadono tutte le macchine utensili e gli impianti; beni che permettono il monitoraggio in process dell'attività produttiva piuttosto che delle condizioni di lavoro delle macchine e che forniscono anche report; l'ultimo gruppo è quello che sottende l'ergonomia e la sicurezza dei lavoratori, sempre in ottica 4.0, ad esempio l'utilizzo di realtà aumentata che coadiuva l'operatore nella sua attività di manutenzione. Analogamente ci sono i beni immateriali, vale a dire i software 4.0 e in questo caso l'aliquota scende, non più 50% ma 20% per l'acquisto di software e un tetto massimo: si possono agevolare investimenti fino a un massimo di un milione di euro e come nel caso precedente il

credito d'imposta si può portare in compensazione in tre quote annuali di pari importo a partire sempre dall'anno di verifica dell'interconnessione”.

Quali sono i software potenzialmente agevolabili in ottica 4.0?

Titi: “Sicuramente una prima categoria che viene in mente è quella dei sistemi MES, sistemi che si collocano in una posizione intermedia tra sistemi gestionali, ERP e sistemi più a basso livello, ad esempio Scada che comunicano direttamente con le macchine; tutti i software che permettono la protezione dei dati, la privacy, il monitoraggio dei dati all'interno dell'azienda sono software 4.0 e ad esempio, poiché il piano Transizione 4.0 si rivolge in generale a tutti i soggetti titolari di reddito di impresa, anche la cartella clinica è considerata un software 4.0”.

Quanto è complesso accedere a questo tipo di incentivi?

Titi: “In realtà non ci sono pratiche complesse. Innanzitutto, l'azienda che utilizza questo credito d'imposta deve utilizzare una piattaforma che il Mise mette a disposizione per comunicare che è stata utilizzata l'agevolazione. L'aspetto importante è che nei vari documenti amministrativi che attestano l'investimento e soprattutto per le fatture è necessario far riferimento alle disposizioni di leggi e quindi è necessario inserire una dicitura che faccia riferimento ai commi della legge di bilancio in cui si parla appunto di Transizione 4.0. Altro aspetto importante è che a seconda del costo unitario dei beni è necessaria una perizia semplice o una dichiarazione di conformità oppure un'autodichiarazione del legale rappresentante. In particolare la soglia è 300.000 euro. Quindi sopra questo valore serve una perizia semplice o una dichiarazione di conformità di un soggetto terzo, sotto questa soglia basterebbe anche una autodichiarazione del legale rappresentante”.



Amplia la tua lettura. Passa dalla carta al digitale www.automazione-plus.it, alla Realtà Aumentata. Potrai leggere i seguenti articoli:

- Buon compleanno Turck Banner Italia
- Pianificazione data driven